

1 *Pont d'Aël, inverno del 3 a.C.*

2 Un mal di testa incessante lo tormentava ormai da ore impedendogli di giungere serenamente
3 alla soluzione dei suoi problemi. Caio Avilio fissava con sguardo perso la sua ultima fatica: il
4 ponte-acquedotto che aveva progettato e realizzato con la consueta minuzia e competenza era
5 ormai completato, in attesa del collaudo finale che consisteva nella delicata fase di
6 riempimento delle condutture con l'acqua del torrente sottostante.

7 Aveva accettato con entusiasmo la sfida di erigere quell'opera, superando brillantemente i
8 problemi logistici e geofisici di un sito scomodo e impervio. Non avrebbero dovuto presentarsi
9 altre difficoltà ad un successo che avrebbe dato ulteriore lustro alla sua fama di grande
10 urbanista ed ingegnere. La sua lunga esperienza tecnica e organizzativa non aveva tuttavia
11 impedito il manifestarsi di una complicazione inattesa: la popolazione del piccolo villaggio
12 antistante il ponte. Quei quattro bifolchi già dalla posa delle prime pietre avevano iniziato a
13 boicottare l'opera con furti e danneggiamenti di strumenti e materiali; soltanto il deciso e
14 puntuale intervento delle sue guardie private aveva permesso l'ultimazione dei lavori.

15 Ora però la paura aveva fatto breccia tra molti dei suoi uomini a causa di alcune storie messe in
16 giro dai villici, riguardanti alcuni spiriti che dimoravano nei boschi del versante opposto al
17 villaggio. Spesso la superstizione è più potente del più feroce esercito nemico e così già una
18 guardia e due lavoranti erano fuggiti.

19 Caio Avilio non si capacitava di tanta ignoranza e ingratitudine: il ponte-acquedotto, oltre a
20 servire le sue miniere di marmo poste a valle, avrebbe contribuito sensibilmente ad irrigare le
21 coltivazioni di migliaia di contadini, compresi quelli che lo stavano tormentando. Ora però era
22 giunto il momento di mettere da parte queste amare considerazioni e prendere una decisione,
23 non poteva indugiare oltre altrimenti rischiava di perdere tutto proprio sul più bello. Due erano
24 le possibilità: reprimere definitivamente con la forza quell'insulsa ribellione, rischiando però
25 una pericolosa reazione dei villaggi confinanti e una spiacevole inchiesta del governo centrale;
26 l'alternativa era chiedere l'invio di una cospicua guarnigione ad *Augusta Praetoria*, opzione
27 che però lo avrebbe messo in una posizione di debito e debolezza nei confronti del neonato
28 capoluogo della valle.

29 Fu proprio in quell'istante che i suoi pensieri furono raggelati da un lungo e atroce grido che
30 risalì potente dalle profondità della gola sottostante. Uno strazio interminabile e devastante che

31 sapeva di orrore, disperazione, morte. Quando finalmente cessò di martoriare i suoi lobi, Caio
32 Avilio ebbe la netta sensazione che i suoi guai erano solo all'inizio.

33

34 *Villaggio di Pont d'Aël, estate 2023*

35 Vincent non stava più nella pelle, nonostante i suoi settantacinque anni saltava qua e là come
36 un ragazzino. L'indomani avrebbe finalmente rivisto la sua adorata Letizia. Aveva ricavato
37 dalla sua disordinata ma ricca libreria una modesta ma confortevole stanzetta che avrebbe
38 ospitato la nipote undicenne. Stava sistemando con amorevole cura gli ultimi particolari
39 quando l'orsetto di peluche poggiato sul lettino gli fece tornare in mente le vicende legate a
40 quella lunga e tormentata separazione. La prematura morte in un incidente stradale del suo
41 unico figlio David, il padre di Letizia, aveva causato una lunga scia di dolore che aveva portato
42 sua nuora a lasciare il villaggio di Pont d'Ael per tornarsene a Milano, sua città d'origine. Da
43 allora, erano passati ormai sette anni, non aveva più visto la nipote a causa del cieco e sadico
44 ostracismo della madre. Vincent si era recato più volte nel capoluogo lombardo anche solo con
45 l'intenzione di incontrarla per pochi istanti, ma la nuora era stata impietosa, irremovibile. Non
46 si era perso d'animo ed aveva fatto in modo di mantenere i contatti in ogni modo: lettere,
47 cartoline, telefonate di nascosto; aveva persino imparato a inviare e-mail, lui vecchio
48 agricoltore con la passione per la storia che aveva sempre orgogliosamente evitato qualsiasi
49 "inquinamento" digitale. Aveva seminato con pazienza ed era riuscito a raccogliere i frutti
50 instaurando un rapporto profondo con la nipote, dalla quale aveva appreso con dispiacere delle
51 sue difficoltà legate ad un rapporto complicato con la madre e soprattutto ad una seria malattia
52 che ne stava minando il giovane fisico. Il nonno le era sempre stato vicino, seppur a distanza le
53 aveva trasmesso i suoi saperi ed esperienze, aveva saputo ascoltare colmando le differenze di
54 due mondi e di due età molto diverse, non lesinando preziosi consigli.

55 Ora in un cielo denso di nubi si era aperto uno squarcio di cielo: a Letizia fu dato il permesso di
56 far visita al nonno per qualche giorno, grazie anche ad un inaspettato miglioramento delle sue
57 condizioni fisiche.

58 Quando Letizia gli saltò in braccio direttamente dal secondo gradino dell'autobus, Vincent non
59 riuscì a soffocare la commozione. Era ovviamente molto diversa da come la ricordava ma
60 anche da come se l'era immaginata: era sì minuta e pallida, ma anche vitale e forte nel suo

61 ossuto abbraccio. Quando tra nonno e nipote ci sono anni da colmare anche il tramonto estivo
62 giunge rapido e inaspettato, Letizia si trovò quindi a scivolare nelle confortevoli lenzuola di
63 flanella, esausta per il viaggio e per le emozioni della giornata. Non fu tuttavia un sonno sereno
64 e ristoratore ad accoglierla, quanto un'inattesa notte di incubi. La fanciulla sognò sé stessa
65 avvolta nel vento gelido della notte, sola, con indosso soltanto una sottile e consunta tunica,
66 pericolosamente in piedi sul parapetto di un ponte di pietra. Il suo disperato grido d'aiuto si
67 perse nel buio, con l'unico risultato di attrarre intorno a sé un nugolo di mostruose creature,
68 mezzi uomini e mezzi alberi dall'odore penetrante e con tizzoni ardenti al posto degli occhi. La
69 incalzavano minacciose e la facevano retrocedere un centimetro alla volta verso il vuoto
70 sottostante... Letizia cercò disperatamente di allontanare quell'orrore: chiuse forte gli occhi,
71 strinse gli esili pugni, riempì i polmoni di aria ghiacciata e cacciò fuori un ultimo e disperato
72 grido: «nonno...!»

73 All'udire quello strazio Vincent si svegliò di soprassalto e si precipitò nella stanzetta: la nipote
74 era seduta sul lettino, due profonde occhiaie si stagliavano sul viso cereo, contornando uno
75 sguardo perso e allucinato. Il nonno si fece largo tra alcuni volumi caduti dalla vicina libreria e
76 strinse a sé la piccola, tremante e singhiozzante. Quel che gli raccontò risvegliò in lui ricordi di
77 eventi terribili, che avrebbero dovuto giacere sepolti dal peso dei millenni.

78

79 *Pont d'Aël, inverno del 3 a.C.*

80 Publio Quinto stava consumando i propri sandali a furia di camminare nervosamente avanti e
81 indietro, e non solo per scacciare il freddo pungente della sera. Era stato messo di ronda
82 notturna sul lato orientale del nuovo ponte di pietra, e benché si trovasse dalla parte del
83 villaggio e non del bosco, non si sentiva affatto tranquillo. Con lui c'era di guardia una recluta,
84 praticamente un ragazzino, incapace di controllare la propria angoscia. Publio Quinto non
85 poteva biasimarlo: la morte dell'anziana contadina rinvenuta tra le rocce del torrente sotto il
86 ponte aveva scosso anche lui, veterano di mille battaglie. Non era stato l'evento in sé ad aver
87 suscitato scalpore, quanto le condizioni del cadavere della donna, che oltre ai danni della
88 caduta si presentava come prosciugato da ogni liquido vitale, come un frutto appassito
89 dimenticato su un ramo. Quella visione aveva ricordato a Publio storie udite sui corpi dei
90 defunti nella zona del Nilo, trattati con acqua di mare per conservarli nel tempo. Se però i

91 popoli delle sabbie utilizzavano tali pratiche per rendere sereno l'aldilà, lo sguardo di orrore
92 che aveva visto dipinto sul viso grottesco della vecchia sapeva di dolore e angoscia.

93 Tutto ciò riportava inevitabilmente alle chiacchiere sempre più insistenti dei villici: storie di
94 precedenti ponti di corda distrutti per evitare che spiriti malvagi raggiungessero dal bosco il
95 villaggio, seminando distruzione e morte. Ovviamente Publio non credeva a simili idiozie, i
96 responsabili dell'accaduto potevano essere piuttosto briganti o qualche sparuto gruppo del
97 popolo delle montagne, chiamato Salassi, che non poco avevano fatto pensare le truppe
98 imperiali. Si trattava questo di un pericolo ben più reale, ma comunque temibile.

99 Publio cercò di scacciare quegli infausti pensieri scambiando un cenno di saluto verso l'altra
100 coppia di guardie poste sul lato opposto del ponte, di certo anch'essi dovevano essere alquanto
101 preoccupati. La fiamma del braciere che scaldava e illuminava la notte rapì il suo sguardo e i
102 suoi pensieri: «ancora qualche mese e consegnerò agli Dei freddo e paure» rifletté Publio.

103 Concluse le sue fatiche nelle legioni romane, aveva deciso di prolungare la sua esperienza
104 come guardia privata alle dipendenze di Caio Avilio, che si era dimostrato un padrone
105 equilibrato e generoso. Ora però era tempo di godersi la vecchiaia al tepore delle sue terre, alle
106 pendici dell'Appennino.

107 Fu in quel momento che la fiamma ondeggiò improvvisamente, come una danzatrice impazzita.
108 La terra iniziò a pulsare a battiti regolari, sempre più forti, una sorta di "tam-tam" di tamburi in
109 un crescendo infernale che sembrava provenire dal bosco. Il veterano e la recluta volsero lo
110 sguardo verso i loro compagni dall'altra parte, giusto in tempo per vederli letteralmente volare
111 via come fucelli travolti da una mandria inferocita. Non si trattava però di bestiame bensì di
112 un'orda di esseri informi, più bassi di un uomo adulto ma molto più massicci: i piedi
113 sembravano spesse radici che sostenevano gambe simili a tronchi di quercia, il capo e il busto
114 erano ricoperti da un groviglio di rami e foglie dal quale ardevano occhi scarlatti.

115 Una buona decina di loro aveva già raggiunto la metà del ponte prima che Publio riuscisse a
116 reagire bloccando l'accesso orientale, mentre il suo giovane compagno era rimasto impietrito
117 dal terrore. L'ex legionario agì d'istinto estraendo dal fodero il *pilum*, il micidiale giavellotto
118 dell'esercito romano. I nemici erano talmente possenti che dovevano necessariamente
119 procedere sul ponte incolonnati una alla volta, abbattendo il primo Publio sperava che coloro

120 che lo seguivano avrebbero potuto travolgersi a vicenda. Il *pilum* vibrò nell'aria: fu un colpo
121 potente e preciso che centrò l'obiettivo in mezzo agli occhi ardenti.

122 La soddisfazione di Publio durò solo il tempo di rendersi conto che il dardo era rimbalzato
123 miseramente con un suono sordo senza rallentare minimamente il potente incedere degli
124 avversari. Non restava che sperare che l'opera di Avilio non reggesse all'impeto di quei passi
125 devastanti ma così non fu. Raccolse il corpo dietro lo scudo puntellando le gambe, come tante
126 volte aveva fatto in battaglia, ultimo vano tentativo prima si sentire il vuoto sotto ai piedi, un
127 dolore immenso, la faccia tra l'erba ghiacciata, e infine l'oblio.

128

129 *Villaggio di Pont d'Aël, estate 2023*

130 Per la terza notte da quando era arrivata nel piccolo villaggio valdostano, Letizia non riuscì a
131 dormire serenamente: sempre lo stesso incubo, le stesse creature che la minacciavano sul
132 ponte. Si sentiva provata ma in lei stava montando la consapevolezza e la presa di coscienza
133 che quelle terrificanti visioni notturne non si manifestassero per caso. Per quanto assurdo
134 potesse sembrare, questa situazione stava assumendo una dimensione reale e concreta. Poteva
135 essere una sorta di premonizione? Oppure qualcosa che emergeva da un lontano passato?
136 Qualunque ne fossero l'origine e il significato Letizia se ne sentiva protagonista o comunque
137 parte in causa. Si fece largo in lei la percezione che dovesse fare qualcosa o quel tormento non
138 sarebbe scomparso da solo, come normalmente succede ad un normale brutto sogno.

139 Nelle due notti precedenti la ragazzina aveva cercato distrazione e conforto tra i tanti volumi
140 della bizzarra ma ricca biblioteca che abbracciava le pareti della sua stanza. Quella sera ne
141 aveva notato uno particolarmente interessante: doveva essere molto antico, la copertina di una
142 pelle talmente consunta da renderne illeggibile il titolo. Quando lo prese tra le mani,
143 rannicchiata sul suo lettino, avvertì la fragilità del materiale ma anche la forte energia che
144 emanava, probabilmente era la conoscenza secolare che custodiva. Illuminata dalla sola fioca
145 luce dell'abat-jour, Letizia si apprestò ad aprirlo con estrema deferenza e cautela. Si immerse
146 in un mare disordinato di caratteri vergati in una lingua sconosciuta e non fece in tempo a
147 raccapazzarsi che... «Vedo che stai già cercando delle risposte!» una voce tuonò nel buio
148 provocandole un tuffo al cuore. Una figura massiccia la osservava immobile da un angolo della
149 stanza, possibile che fosse talmente assorta da non averla avvertita? Per fortuna dall'ombra si

150 palesò il viso familiare e rassicurante del nonno, la sua espressione di rimprovero e la sua voce
151 si addolcirono: «è bene che tu sappia alcune cose piccola mia» le disse accarezzandole
152 delicatamente la guancia pallida e sedendole accanto.

153 Vincent passò quel poco che restava della notte a raccontare alla nipote di una leggenda
154 sconosciuta ai più, risalente addirittura a prima della nascita di Cristo. Narrava che a quei tempi
155 questo villaggio fosse oggetto di attacchi di sanguinarie creature provenienti dal bosco che
156 uccidevano barbaramente i suoi abitanti, prosciugando i loro corpi riducendoli come mummie.
157 Nemmeno i soldati riuscirono a contenerli, finché una giovanissima fanciulla, armata soltanto
158 del proprio coraggio, decise una notte di affrontarli aspettandoli al centro del ponte. Nonostante
159 la loro furia selvaggia, i mostri non riuscirono a superare la sua difesa e anzi si ritirarono nel
160 bosco, per sempre. Purtroppo, lo scontro fu fatale alla fanciulla che cadde dal ponte ed il suo
161 corpo non venne mai ritrovato, probabilmente trascinato via dalle acque del torrente.

162 «Mi dispiace raccontarti una brutta storia a quest'ora» disse al termine l'anziano contadino,
163 «ma mi sembra molto simile ai tuoi incubi». Constatando che la nipote era più incuriosita che
164 impaurita, Vincent proseguì: «evidentemente avrai udito questa leggenda da qualche parte e ne
165 sarai rimasta impressionata, ciò che è strano è che siamo in pochissimi a conoscerla e non è
166 mai stata scritta!»

167 «Mmh, è possibile che io l'abbia sentita quando ancora abitavo qui da piccola e ora rivedendo
168 il villaggio e il ponte mi sia tornata in mente» rispose Letizia con aria interrogativa.

169 «Può essere. Ora però è tardi e devi provare a riposare un po', è da quando sei arrivata che in
170 pratica non mangi e non dormi...» Il nonno si alzò stancamente dal letto e prese delicatamente
171 dalle mani della nipote l'antico volume «questo è un libro molto antico ed unico nel suo
172 genere, contiene appunti, vecchi documenti e storie di varie epoche ed è scritto in diverse
173 lingue. Hai il permesso di consultarlo ma fallo con molta cura perché è prezioso...» chiosò
174 infine riponendolo delicatamente nel suo scaffale prima di congedarsi.

175 L'indomani, nonostante la crescente stanchezza e preoccupazione la opprimessero, Letizia
176 decise di godere della frescura del primo mattino, passeggiando nel bosco oltre il ponte. Dopo
177 pochi minuti un aspro e penetrante effluvio le giunse alle narici: sapeva di muschio e resina,
178 ma anche di pericolo, una minaccia imminente e in qualche modo familiare. La ragazzina
179 guardò con ansia intorno a sé e tra gli alberi colse decine di luci di fuoco che la circondavano,

180 in rapido avvicinamento. Non perse un istante di più e fuggì immediatamente verso il villaggio,
181 in quella corsa a perdifiato tutto le divenne chiaro: la storia raccontata dal nonno, le visioni e
182 gli odori dei suoi incubi stavano prendendo una consistenza reale... Giunta esausta davanti alla
183 casa per fortuna lo vide che stava spaccando alcuni cocci di legno e gli saltò al collo: «nonno,
184 nonno, stanno tornando!» riuscì a dirgli prima di svenire tra le sue braccia, esausta.
185 «Non temere Letizia, appena riuscirò a rintracciare tua madre le dirò che domattina ti
186 riaccompagnerò a Milano» le disse Vincent quando finalmente la ragazzina si riprese nel tardo
187 pomeriggio - «vedrai che a casa dimenticherai queste cose, qui rischi soltanto di ammalarti
188 nuovamente...». La ragazzina annuì con un debole sorriso prima di sdraiarsi nuovamente nel
189 suo letto. Il nonno la lasciò riposare tornando mestamente alle sue faccende, purtroppo il tanto
190 atteso ritorno della nipote si era rivelato un disastro. La piccola, già indebolita nel corpo, non
191 aveva retto all'emozione del ritorno a Pont d'Ael, naufragando tra paure passate e presenti.

192
193 Nel bel mezzo di quella notte d'estate, una ragazzina vestita solo della sua camicia da notte
194 rosa se ne stava piantata come una quercia secolare, nonostante i suoi trenta chili e il forte
195 vento. La stanchezza aveva lasciato il posto ad una forza innaturale che ne irradiava il corpo,
196 ogni timore spazzato via dalla consapevolezza di un compito superiore. Non c'era ormai alcun
197 dubbio: ora toccava a lei affrontare quei mostri, come quella fanciulla tanti secoli prima gli
198 avrebbe fermati col suo coraggio, al costo della sua vita. Non aveva paura, era il suo destino,
199 un destino da leggenda. La guardiana del ponte. Si concentrò chiudendo gli occhi e rilassando
200 il respiro. Si sforzò di acuire i sensi e ben presto avvertì quanto attendeva: dapprima fu il
201 tremore del ponte, poi il caratteristico odore silvestre si diffuse dal bosco, e quando
202 socchiudendo gli occhi vide le luci ardenti avvicinarsi ne ebbe certezza: stavano arrivando.

203 Vincent si destò di soprassalto. Quel tremore sordo e potente poteva essere stata una scossa di
204 terremoto. Preoccupato si recò nella stanza della nipote ma vide soltanto due libri aperti sul
205 letto: uno era l'antico testo che la notte scorsa Letizia stava leggendo di nascosto, che mostrava
206 una pagina intitolata "*pro veritate*" seguita da uno dei suoi incomprensibili codici ("*modo*
207 *verba considerans 2/1; 3/ex 4 ad 7; 5/ ex 1 ad 3; 7/ ex 2 ad 5; 10/2; et numerus...*"); l'altro era
208 un recente saggio dedicato ai monumenti romani in Valle d'Aosta, che illustrava l'antica

209 iscrizione commemorativa del ponte di Pont d'Aël: *IMP-CAESARE-AUGUSTO-XIII-COS-*
210 *DESIG-C-AVILLIUS-C-F-CAIMUS-PATAVINUS.*

211 L'anziano contadino distolse lo sguardo, cominciò prima a cercare la nipote in casa e poi
212 all'esterno, chiamandola a gran voce. Alcuni dei vicini erano già fuori, assonnati e preoccupati.
213 Vincent aveva un brutto presentimento che si tradusse in intuizione: si volse verso il ponte
214 dove la sua vista stanca scorse in lontananza un puntino rosa che si muoveva. Si avvicinò
215 prima al passo e poi di corsa, il puntino si rivelò una sagoma che da indistinta divenne
216 familiare: era lei, in piedi sul parapetto in pietra. Ad un passo dal baratro.
217 Fu la disperazione più forte della vecchiaia, l'amore più della rassegnazione, che diedero la
218 forza al nonno di tendere la mano e salvare la nipote, giusto un istante prima che il suo esile
219 corpo cadesse nel buio per sempre, come la fanciulla dell'antica leggenda.

220
221 *Pont d'Aël, inverno del 3 a.C.*
222 «Talvolta ciò che è ritenuto bene si rivela male, e ciò che è ritenuto male si rivela bene!» si
223 lasciò sfuggire a voce alta Caio Avilio mentre contemplava l'iscrizione che aveva appena fatto
224 realizzare sulla facciata del ponte. Publio Quinto, che gli era accanto, non poté che annuire a
225 quell'affermazione visto quanto il suo signore gli aveva confidato. Dopo i gravi fatti di quei
226 giorni, l'anziana morta e l'assalto delle creature del bosco che avevano travolto e ferito alcuni
227 soldati, Avilio aveva intensificato i turni di guardia su tutta la zona, notte e giorno. E fu con i
228 propri occhi che al calare di una sera fu testimone di una scena che non avrebbe mai
229 dimenticato: poco sopra il villaggio, nascosto tra i cespugli giaceva il corpo esanime di un
230 contadino; sopra di lui incombeva un'esile fanciulla con il capo chino sul collo abbronzato.
231 Avilio vide la giovane ispirare una sorta di fumo o nebbiolina biancastra che usciva dalla
232 bocca spalancata dell'uomo, il cui corpo si appassì all'istante, come svuotato da ogni liquido e
233 da ogni originario vigore. L'ingegnere e le due guardie che lo scortavano fecero per intervenire
234 ma la fanciulla, dopo essersi voltata verso di loro e averli fissati con inaudita ferocia e odio,
235 scappò fulminea verso la cima della montagna, impredicabile.
236 Quella stessa notte tutti assisterono ad una nuova incursione dei mostri del bosco che però
237 stranamente si bloccarono giunti al centro del ponte. Una fanciulla sbarrava loro la strada verso
238 il villaggio. Si scatenò tra lei e i suoi selvaggi avversari una forma di lotta atipica, senza alcun

239 contatto fisico ma di una violenza inaudita, un duello mentale ed energetico che tuttavia gli
240 astanti potevano percepire per la forza che emanava. Sorprendentemente il gruppo di creature,
241 se ne contarono tredici, sembrò avere la peggio. L'impressionante energia della fanciulla li
242 ricacciò al limite del ponte quando questi, legando fra loro le possenti e nodose braccia
243 riuscirono a resistere e respingere il suo attacco. La ragazza, stremata dallo sforzo profuso,
244 perse improvvisamente ogni vigore e smise di lottare. Ormai arresasi alla sconfitta si voltò
245 un'ultima volta verso il villaggio: quello che Avilio e la sua scorta incrociarono era lo stesso
246 sguardo ferino e inconfondibile che si era posato su di loro solo qualche ora prima. Infine il
247 giovane corpo perse ogni controllo e si abbandonò oltre il parapetto del ponte verso il vuoto,
248 per non essere più ritrovato. Quella vista, che fece inorridire tutto il villaggio, sembrò placare
249 l'ira delle creature, che rientrarono mansuete nella loro foresta intonando una nenia gutturale
250 che ripeteva due parole incomprensibili, che ai più suonò come un sinistro canto di vittoria.
251 Quell'evento incredibile ebbe il potere di rendere paradossalmente tutto normale: da quel
252 giorno non vi fu più nessun attacco o strana apparizione, nessun cadavere prosciugato. Avilio
253 fece giurare alle poche guardie che sapevano di non rivelare nulla di quel feroce predatore con
254 le sembianze di fanciulla. Ella doveva essere per tutti quanti la misteriosa eroina che aveva
255 salvato gli abitanti del villaggio, ora finalmente quieti e con una storia fantastica da tramandare
256 ai posteri. Publio Quinto, che l'indomani avrebbe finalmente preso congedo per ritornare alla
257 sua terra, aveva però deciso di non cancellare per sempre la verità: guardando proprio
258 quell'iscrizione gli venne un'idea per rendere omaggio a chi aveva realmente salvato il
259 villaggio, i...

260
261 *Villaggio di Pont d'Aël, estate 2023*
262 ...«Custodes Villa! I guardiani del villaggio!» esclamò trionfante Vincent dopo aver
263 finalmente decifrato il misterioso codice. L'anziano contadino, un po' per curiosità e un po' per
264 distrarsi dal ricordo della notte precedente, si era dedicato ai due libri che la nipote aveva
265 lasciato aperti sul letto. «Complimenti nonno, ce l'hai fatta!» sull'uscio fece capolino una
266 raggiante Letizia, sorprendentemente ristabilita e trasformata rispetto ai giorni precedenti; «hai
267 capito che quella sul vecchio libro era una chiave per decifrare il messaggio nascosto
268 nell'iscrizione del ponte!»

269 «Beh, non era difficile in fin dei conti!» rispose lui, «è bastato considerare solo alcune parti
270 della frase dell'iscrizione, secondo lo schema numero della parola/numero della lettera; quindi
271 "2/I" era la prima lettera della seconda parola (cioè "C"), "3/ex 4 ad 7" significa dalla quarta
272 alla settima lettera della terza parola (ossia "USTODE") e così via... fino a formare le parole
273 "Custodes Villa"» «non mi è solo chiaro il riferimento al numero tredici ("*et numerus*")», ma
274 soprattutto come tu sia riuscita a mettere in relazione l'antica iscrizione con il ponte di Pont
275 d'Ael...» concluse Vincent.

276 «Tredici è il numero dei mostri, o se vuoi custodi, che profanarono il ponte e il villaggio»
277 rispose Letizia avvicinandosi.

278 «Vuoi dirmi che c'è un'attinenza tra quanto scritto sul ponte e la leggenda? Ma tu come...»
279 Vincent iniziò a sentirsi d'un tratto debole, le gambe tremanti. Poteva essere un abbassamento
280 di pressione, nulla di strano viste le forti emozioni di quei giorni. Fu costretto ad accasciarsi sul
281 letto.

282 La nipote gli sedette accanto, il suo dolce sorriso assunse un velo di freddezza. «Caro nonno,
283 ora è tempo che sia tu a conoscere alcune cose, io non sono esattamente ciò che pensi...». A
284 Vincent, la cui vista cominciò ad annebbiarsi, parve intravedere un'espressione maligna, quasi
285 disumana. «...il mio nome non è Letizia e purtroppo non sono tua nipote...» All'anziano
286 cominciò a bruciare la gola, non riusciva più a deglutire. La ragazza proseguì impassibile: «...
287 vivo nel buio attraverso i secoli e i continenti, non ho un nome o una definizione. Qualcuno
288 potrebbe classificarmi come vampiro ma poco importa... Anche se stai morendo avrai capito
289 che sono la stessa fanciulla dell'antica leggenda. Sono sopravvissuta a soldati, cacciatori, anche
290 a creature benefiche del bosco che proteggevano villaggi...» Vincent era ormai inerme,
291 sdraiato sul letto, la bocca si spalancò incontrollata facendo fuoriuscire una nebbiolina
292 biancastra. «...non ho nulla contro di te Vincent, sono dovuta tornare qui a Pont d'Ael per quel
293 vecchio libro, una delle prove sopravvissute nei secoli della mia esistenza... Perdonami se
294 qualche settimana fa ho dovuto uccidere tua nuora e tua nipote, ma era il modo perfetto per
295 avvicinarmi a te... stessa età, persino stessa corporatura, ci assomigliavamo sai...»

296 La ragazza ispirò avida l'ultimo alito di vita da quel vecchio corpo, ormai ridotto al grottesco
297 simulacro dell'energico contadino. Aveva ancora tanti nuovi luoghi da visitare, e molte diverse
298 persone da incontrare...